

Sguardo nella periferia di Terni

Un piano del Comune contro l'inquinamento atmosferico

Polymer e Terni dovranno adottare precise misure di depurazione dei loro scarichi - Le opere di prossima realizzazione da parte del Comune



Dal nostro corrispondente

TERNI, 30. Le case di Borgo Bovio e Prisciano di Villaggio Polymer e Campomaggiolo Clonferini sono strette tra le due più grosse industrie della città e l'asfalto della Flaminia. Lo sviluppo asfittico di questi quartieri ha questo comune denominatore: infatti le fabbriche e la strada statale: due vere spine nel suo fianco.

Per le centinaia, le migliaia di persone che vivono in questi quartieri delle polveri delle ciminiere delle fabbriche della Polymer e della Acciaieria costituiscono un primo grave elemento di inquinamento della vita e della salute. Il Comune ha predisposto un piano di regolamentazione per la depurazione dei polveri delle ciminiere, contro l'inquinamento atmosferico. In questi giorni il Consiglio comunale ha preso in esame un

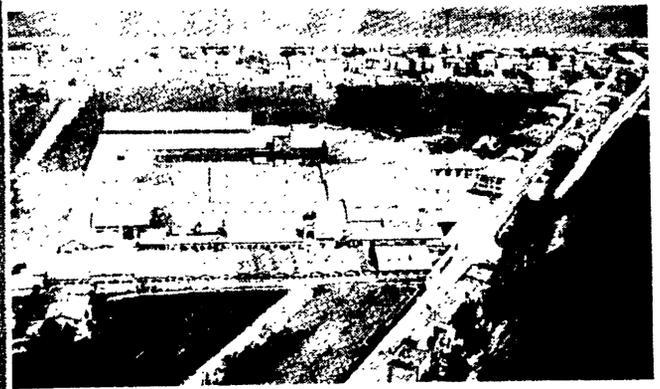
problema particolare che vogliamo citare per dare la dimensione del problema. C'è un « lago bianco », dietro le mura della Polymer, tra il canale di Recentino ed il fiume Nera. Una grande massa di scarico di carburo di calcio, utilizzato per il processo di polimerizzazione della Montecatini. A questo lago bianco è stata attribuita la responsabilità dell'inquinamento della sorgente dell'acquedotto Clonferini ed Amerino.

Ora che sul lago bianco non si scarica più il carburo, l'acqua è tornata ad essere potabile. Comunque, il lago di carburo è sempre una minaccia; non fosse altro perché vi possono accendere anche i bambini, trovandosi incustodito e con i soli cartelli di « zona pericolosa ». Ma le ciminiere della Polymer riversano sulle case dei dipendenti, sul quartiere, quelle polveri che pur non avendo il colore nero di quello di Paginico non sono una buona medicina per la salute dei cittadini. È necessario dunque che la Montecatini, così come deve fare la « Terni », proceda ad applicare i depuratori alle ciminiere per non inquinare l'aria. Problema analogo a Prisciano ed in una buona fetta di Borgo Bovio addossati alla Acciaieria. Da queste parti si respira l'ossido di silicio delle ciminiere dei forni per i trattamenti termici e la polvere delle vampe dei forni Martin. La polvere nera. La Terni, azienda di Stato diventata di nuovo pubblica, ha chiesto al Ministero e di 20 milioni all'Anas, responsabile della costruzione di questo ponte che strozza il torrente e rappresenta il vero pericolo pubblico: il fosso di Toano è stato ripulito ed in questi giorni comincerà la costruzione del collettore di fogna di Monte Cimino per tre milioni di lire; l'ampliamento della scuola per 40 milioni di lire è in corso; per gli altri collettori trasversali di fogna, terminato quello di Via Carnia cominceranno nelle prossime settimane quello di Via Carlini e via Fanti per altri 5 milioni; la pratica per l'acquedotto di Toano è stata trasmessa al Provveditorato delle Opere Pubbliche e si realizza; per S. Carlo è stato istituito il servizio delle linee urbane.

Porto Potenza Picena

Scontro alla Ceramica fra operai e « benefattore »

Lo stabilimento venne salvato dallo smantellamento dagli operai - Ora non si rispetta il contratto e vi regna il più duro sfruttamento



Nostro servizio

PORTO POTENZA PICENA, 30. Questo piccolo centro dell'Adriatico, poco più di 5000 abitanti, ha avuto un suo sviluppo, anche se graduale, nel dopoguerra. Molti hanno lasciato i paesi montani alla ricerca di un qualsiasi lavoro nella zona costiera, e Porto Potenza è stata meta di queste emigrazioni. Il paese vive prettamente su alcune fabbrichette, sull'agricoltura e sul turismo. Ma la meta ambita di ogni manovalle, di molti giovani che non hanno studiato, di mezzadri che fuggono dai campi, ed in particolare delle donne, è lo stabilimento di piastrelle a smalto. Il lavoro fisso che si trova in questa fabbrica, anche se mal retribuito, è l'unica attrattiva verso chi è in cerca di un lavoro stabile, senza emigrare all'estero. Da questa fabbrica, dalle decisioni dei suoi dirigenti e del suo padrone, dipendono l'intera vita cittadina, e diremmo la vita politica ed amministrativa del comune.

Lo stabilimento, Società Ceramica Adriatica, venne ribattezzato dall'Iri nel 1942. Sebbene fosse destinato allo smantellamento, gli operai ne vollero la riacquiescenza, e così avvenne. Eugenio Quarta, un industriale abile nella politica natalista, e, nello stesso tempo, di rap presaglia. Essi godono tutte le sicurtà sulla necessità della ceramica del luogo, di poter lavorare, e non ha mai esitato forme di allettamento per alcuni, allo scopo di favorire la divisione fra gli operai. Le lunghe lotte per conquistare migliori condizioni, per il rispetto delle norme contrattuali, portò nel '56, al licenziamento dei cinque membri della Commissione Interna. La lotta venne fermata, e continuò la politica di decurtazione dei salari.

Nello stabilimento esso a sbalziare un pezzo, ad essere surriscaldato a fumare o a fare colazione; minimo, la multa o la sospensione. Gli operai ci hanno detto che vengono seguiti da « stariani » perfino al gabinetto e controllano il tempo di permanenza. L'iniziativa che prende l'azienda, come l'asilo o la colonia montana, come se non fosse un operaio più che pagato dagli operai, vengono esibite dai poveri della Dc e dal clero con molto calore. Nessuno impone però di pagare le tasse sui pro

fiti ai padroni, poiché questi hanno la residenza a Livorno. Nessuno vieta loro lo scarico dei rifiuti chimici nella spiaggia, che rendono pericolosi i bagni ai villeggianti. Come se ciò non bastasse gli zelanti dirigenti volevano inaugurare il « grande benefattore ». Non l'hanno fatto forse perché tali riconoscimenti si fanno ai morti, mentre Quaglia, sebbene ormai in pensione, gode i frutti del superfruttamento perpetrato da vent'anni alla « Ceramica ». Il nostro partito continua a denunciare questa situazione; gli operai ci danno forza.

TERNI, 30.

Nuovo procedimento per lo scandalo di Macerata

MACERATA, 30. Il Tribunale di Macerata ha annullato la fase istruttoria del processo a carico dell'ex sindaco democristiano di Civitanova Marche, Roberto Bacaloni, del consiglio comunale dello stesso Comune, Giovanni Moschetti, e del costruttore edile Ottorino Farroni chiamati a rispondere del reato di concussione e corruzione (ex sindaco e l'ex consigliere) e di corruzione ed emissione di assegni a vuoto (il costruttore edile). I fatti che hanno condotto in tribunale i tre sono noti: il sindaco Bacaloni ed il Moschetti concedevano ai Farroni licenze edilizie per costruzioni in zone non autorizzate, dietro grossi compensi. Nel 1964 i primi due furono arrestati dopo una movimentata irruzione nell'appartamento del Moschetti mentre, assieme al costruttore edile, si trovavano al cospetto di numerosi biglietti di banca di grosso taglio. Il motivo dell'annullamento della fase istruttoria del processo sta nel fatto che il Farroni fu rinviato a giudizio per un reato (la promessa della donazione di un appartamento oltre al versamento di un milione di lire per una licenza edilizia) che in precedenza non gli era stato formalmente contestato.

Le cinque giornate di mobilitazione per la sottoscrizione de « l'Unità » hanno già fruttato la raccolta di un milione di lire, versate dalle sezioni alla federazione di Terni, oltre alle 600 mila lire di impegni sottoscritti dai membri del Comitato federale e della Commissione di controllo. Per il 2 giugno la Federazione di Terni è impegnata a sottoscrivere oltre due milioni di lire; per questo obiettivo sono mobilitati decine di compagni. Per la diffusione di giovedì 2 giugno la Federazione di Terni è impegnata a superare la diffusione domenicale. In base ai versamenti effettuati la sezione di Cesi è in testa alla graduatoria rispetto agli obiettivi. La graduatoria è la seguente: Cesi 73%, 7 Novembre 42%, Collestatte 40%, Sangemini 37%, Collescipoli 35%, Gabellotta 30%, Farini 27%, Borgo Bovio 20%, Tattini 15%, mentre attorno al 10% si trovano Orvieto, Proietti, Campicciolo, Borgo Rivo.

SARDEGNA

Interpellanza sulle misure di polizia

La scomparsa del compagno Vito Sardella

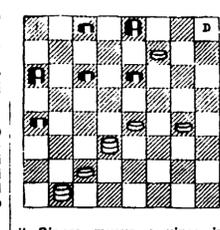
TARANTO, 30. Stroncato da una paralisi cardiaca è morto il compagno Vito Sardella, vecchio militante e combattente antifascista tra i fondatori del Partito comunista d'Italia nella provincia di Taranto. Il compagno Sardella aveva 64 anni essendo nato il 18 ottobre del 1900. Entrato nelle file del partito nel 1921 immediatamente diventa protagonista della resistenza antifascista e della costruzione della organizzazione comunista tra gli operai e i lavoratori. Nel 1926 il primo arresto. Processato nel '28 dal tribunale speciale fu condannato a 7 anni di carcere. Ritornato alla libertà riprese la sua attività clandestina; fu di nuovo arrestato e di nuovo condannato dal tribunale speciale ad altri 3 anni e 4 mesi. Le persecuzioni lastedo gli anni passati in carcere e le privazioni ne minavano il fisico, ma non impediva al compagno Sardella di essere continuamente impegnato nella lotta contro il fascismo e dopo la caduta del regime valente attivista e dirigente. Alla famiglia dello scomparso e alla sezione « Antonio Gramsci » alla quale era iscritto, unanimemente giungano le condoglianze di tutti i comunisti tonici e dell'Unità.

CAGLIARI, 30. L'inasprirsi dei conflitti sociali in ordine al problema dei pascoli e dell'abbeveraggio ha provocato, nelle zone agro-pascolari dell'isola, un intervento del governo. Si tratta di criteri prevalentemente restrittivi: il governo costringe in quelle zone le forze di polizia ad impegnarsi in un controllo e una vigilanza notturni delle libertà civili e personali senza ristabilire affatto l'ordine pubblico ed invece esasperando ulteriormente la vita delle comunità locali. Le gravi iniziative del potere centrale hanno indotto il nostro Partito ad intervenire d'urgenza, per evitare che la situazione si complichi ed assuma aspetti ancor più allarmanti. In una interpellanza ai consiglieri comunisti compagni Cardia, Me's, Nioi e l'Indipendente Cabras, proponiamo al Presidente della Giunta regionale di intervenire presso il governo per chiedere la delega delle funzioni di tutela dell'ordine pubblico (secondo l'art. 49 dello Statuto speciale) al fine di intensificare l'azione nella più vasta azione di programmazione economica e sociale. Il gruppo comunista - nella seduta del 14 giugno - chiederà la immediata discussione della interpellanza, e servendosi di trasformata in mozione e di chiedere, al sen. dell'art. 127 del regolamento interno, la costituzione di una commissione di inchiesta incaricata di proporre i provvedimenti necessari a restituire la tranquillità ai cittadini delle zone interne.

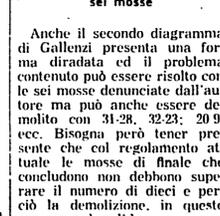
giuochi

DAMA

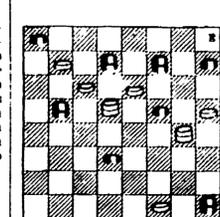
Di Andrea Quaranta ci sono giunti lavori di recente produzione dei quali presentiamo oggi i primi tre. Questo diagramma in cui abbondano le dame (cinque nere e tre bianche) si risolve con procedimento breve e non presenta eccessiva difficoltà nella ricerca del tratto che dà principio alla danza delle dame. A metà soluzione si possono seguire due itinerari di vincita secondo la scelta del Nero su due prese di identico valore:



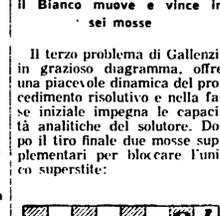
Anche il secondo diagramma di Gallenzi presenta una forma « radicata » ed il problema contenuto può essere risolto con le sei mosse denunciate dall'autore ma può anche essere da molto con 31-28, 32-23; 20-9, ecc. Bisogna però tener presente che col regolamento attuale le mosse di finale che concludono non debbono superare il numero di dieci e perciò il demerito, in questo caso, non è valida:



Il secondo problema di Quaranta artiglia la stessa tematica del precedente aumentando il numero delle dame (sei nere e quattro bianche), il numero delle mosse e rendendo più difficile la ricerca della prima mossa del Bianco. Durante la soluzione troverete la stessa scelta di itinerario e lo stesso tiro finale su giro di pista esagonale:



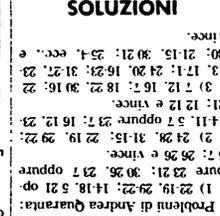
Il terzo problema di Quaranta è più impegnativo dei precedenti sia come costruzione sia perché nasconde la fase iniziale. Con manovra solutiva ben concepita porta il Nero sotto un tiro intermedio e quindi richiama con allettamenti gli sparsi superstiti per allinearli sul rettilineo tiro conclusivo:



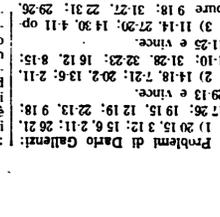
Dei trentacinque problemi in vialetti da Dario Gallenzi lo scorso anno ne abbiamo ancora sei dei quali tre li proponiamo oggi ai solutori. Il primo è su diagramma diradato con i colori raggruppati e ben separati uno dall'altro, in modo da richiamare la mente ad una posizione da fase finale di partita. La manovra solutiva è graziosa e conclusiva: due tiri consecutivi a scatto automatico:



Il Bianco muove e vince in cinque mosse



Il Bianco muove e vince in sette mosse



Scrivete lettere brevi con il vostro nome cognome e indirizzo. Precedete se non volete che la firma sia pubblica la parola INDIRIZZATE A LETTERE ALL'UNITA VIA DEI TAURINI 19 ROMA

LETTERE ALL'Unità

Tagliacozzo: cosa aspetta Corona per nominare il nuovo presidente della Azienda di Soggiorno?

Cara Unità, da oltre un anno è scaduto il mandato conferito, a suo tempo, dall'ex ministro del Turismo e lo Spettacolo, on. Folelli, al sig. Enrico Capalbo quale presidente dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Tagliacozzo e il nuovo ministro, on. Corona, non si decide a nominarne un altro. In tanto l'attività dell'Azienda è pressoché nulla con tutte le conseguenze negative che ne derivano per lo sviluppo turistico di Tagliacozzo. Questa cittadina, che da decenni è meta di villeggianti e di gitanti, si è arricchita, di recente, di nuovi alberghi e di nuove attrezzature e attrattive turistiche. L'Azienda, quindi, dovrebbe promuovere tutte quelle iniziative atte a valorizzare, su un piano nazionale e internazionale, i pregi naturali e ricettivi della nostra città soprattutto perché, oggi, c'è una concorrenza con i numerosi luoghi di villeggiatura sorti in questi ultimi anni. Invece il Capalbo, non essendo sicuro di una riconferma nell'incarico (cinque anni fa questo gli fu conferito come compenso per i suoi servizi elettorali fatti alla Dc romana) se ne sta a Roma (dove ed è restato sempre) è stato in quanto non è di Tagliacozzo a pensare agli affari suoi. Tempo fa, ci fu anche una ispezione da parte del Ministero del Turismo, dato che c'erano state delle lamentele sull'amministrazione dell'Azienda, e i socialisti locali ne rivendicarono il merito tanto che, nell'ultima competizione elettorale amministrativa, fecero formale promessa che avrebbero cambiato « forti » del loro ministro Corona. E' trascorso più di un anno e le cose non sono mutate, anzi sono peggiorate. Il complesso di « Villa Bella » del valore di oltre un miliardo di lire (piscine, campi da tennis, da pattinaggio e di bucce, piste da ballo, parco, ecc.) anziché essere messo a disposizione degli abitanti locali e dei villeggianti a buon mercato, è stato dato in affitto, per cinque anni e per fini speculative, ad un privato per l'irrisorio canone di mezzo milione di lire; il parco dei bambini è in completo abbandono, i giardini sono trascurati e i lussuosi locali dell'Azienda servono, in pratica, solo per il gioco delle carte. Che cosa ci può dire, a tale proposito, il ministro Corona? Che è d'accordo con l'on. Rumor perché il Capalbo continui a fare quello che ha fatto finora? O ci dirà che presto sarà sostituito con un personaggio (ama rotoli) i cui trascorsi, tutt'altro che socialisti, danno buone garanzie alla Dc?

munisti, possono appianare il deficit di 850 miliardi del Comune di Roma. In ultimo vorrei chiedere ai lavoratori cattolici che ascoltano le parole di questi padri, se non li ha colpiti la parabola (che suona in questa occasione come un monito) nella quale Gesù, rivolto alle masse, disse: « E' più facile che un cammello entri in una cruna di un ago che non un ricco nel regno dei cieli ». E allora perché continua a votare per la lista democristiana che spaccia come « cattolici » illustri nomi dell'industria e dei monopoli? Eppure non c'è dubbio che a questi signori il paradiso terrestre interessa più di quello celeste! ALBERTO PROIETTI (Roma)

Altri 18 posti per colonnelli dei carabinieri

Cara Unità, mentre a noi, modesti militi della « Benemerita », lessano anche qualche centinaio di miglioramenti delle insufficienti paghe, pare che si voglia approntare una legge per far posto ad altri 18 colonnelli dell'Arma dei C.C. Sapete che già ve ne sono 94 a disposizione, senza incarichi specifici ma con retribuzioni, macchine, attenzioni, ecc... Occupatevi anche di queste cose per dimostrare che non si vuole spendere per i piccoli, ma per i grossi si continua a farlo. Cordiali saluti G. A. (Roma)

In effetti nelle Forze Armate vi è un forte sovrappiù di generali e colonnelli. Lo stesso ministro Trebelloni si è impegnato a far cadere, d'ora innanzi, coloro che ragguardevano i limiti di età (tre sanno che il ministro Andreotti, questo non accada, a cominciare dall'ex capo di Stato maggiore generale trattato a lungo in servizio, o come il gen. Binetti richiamato per dorare la scuola di artiglieria di Cesano); ma l'ostinato punto più che numero dovrebbe essere di qualità e rispettare gli organici - che si devono ridurre come ha affermato l'ex ministro della Riforma Preti nel suo rapporto sulla nuova legge in materia della domanda al ministero Difesa e al comando generale dell'Arma.

Rivalutare le pensioni statali del 1964

Cara Unità, sono un operaio delle Ferrovie in pensione dal dicembre 1964. Il governo si era impegnato, a mezzo delle norme transitorie, a corrispondere anche sulle nostre pensioni i miglioramenti derivati dall'attuazione del congelamento. Il giornale napoletano Il Mattino, il 4 dicembre del 1964 riferendo un impegno di Preti scrisse che ciò sarebbe stato fatto, per parlare del trattamento di « arretrato » di questo nostro. Per quanto riguarda la nuova legge in materia della domanda al ministero Difesa e al comando generale dell'Arma. NICOLA BENINCASA (Napoli)

Intanto assicuriamo il nostro lettore che il disegno di legge sulle norme transitorie anche se non è stato ancora approvato, dovrà essere discusso. Non solo il SFLCGI per i ferrovieri, ma tutte le organizzazioni di pubblici dipendenti, affiliate alla CGIL e la stessa Confederazione sono impegnate al riguardo. Che vi siano tentativi più o meno palesi del governo di « non farne niente », come è stato già denunciato, non è una novità. Sono note le posizioni dell'on. Moro che riecheggiano quelle della Confindustria: blocco delle retribuzioni, contenimento della spesa... Anche se poi dagli scandali che dalla acqua appare chiaro lo sperpero dei miliardi; anche se è noto che i gabinetti dei ministri e dei sottosegretari costano miliardi all'anno, ecc. E questa linea che potremmo sulle questioni particolari, le forze di sinistra intendano far saltare con l'appoggio anche dei pensatori.

Advertisement for XIV Fiera di Roma, Campionaria Nazionale, 28 MAGGIO - 12 GIUGNO. VISITATELA PER UN UTILE ORIENTAMENTO NELLE VOSTRE SPESE. Includes a logo and a list of exhibitors.